

CANZONE
IN DIALOGO,

263.

Di Madonna Pocofila, e manco
Inaspa de' Ripofati,

*E Dapochina dormentona sua serua,
sopra vna sua Cagnuola persa
detta la Pelosina.*

Due s'intende il gran fracasso, & spezza-
menti di piatti, scodelle, tondi, olle,
cantari, orioali, & altre sorte di
massaritie di cucina, che in
due mesi ella hà fatto.

*Con il combiato, che li dà la Patrona
cosa bella, e ridiculosa.*



Di Giulio Cesare Croce.



In Ferrara, & ristampata in Bologna,
per Vittorio Beacci. 1614.
Con licenza de' Superiori.



Poueretta mi tapina,
Dolotosa, e sconsolata,
Che m'è stata, ohime, robata
La mia bella Pelosina. Poueretta.
L'hò tenuta sempre stretta,
Nè volca mostrarla à alcuno,
Ch'io temeuo, che qualcuno
Ne facesse vn dì rapina. Poueretta.
Tanto bene io gli volca,
C'haurèi tolto per partito
Sto rubin, ch'io porto in dito
Perder prima, e sta turchina. Poueretta.
Ma che dico? haurèi voluto
Perder tutta la mia dota,
E restar di robba vuota,
Che mai perder ha Cagnina. Poueretta.
Tante feste mi faceua,
Tante belle carezzine,
E de' vezzi senza fine
Da la sera à la mattina. Poueretta.
E la notte poi nel letto
Da i miei piedi ella dormeua,
Nè giamai se ne moueua
Fin à l'alba matutina. Poueretta.
E poi è cotanto bella,
tanto ben proportionata,
E di macchie tal ornata,
Che par oro, e seta fina. Poueretta.
E sì folto hauea il mantello,
Ch'era proprio vna bellezza,
E vna spana di longhezza,
Anco alquanto più curtina: Poueretta.

Basta ell'è tanto garbata,
Tanto vaga, e gratiofa,
Che di lei era gelosa
Come fosse vna puttina. Poueretta.
Mà che m'hà giouato, ahime,
Il tenerla ogn'hor serrata,
Se alla fin ell'è scappata
Fuor de l'uscio di cantina. Poueretta.
Che la serua scendo fuori.
Per andare in vn seruitio,
fuor de l'uscio, ò che giuditio,
hà serrata la meschina. Poueretta.
Hò mandato questa pazza
Per veder s'ella si troua,
E se vien con trista noua
Vò affettarli la schiaulina. Poueretta.
Perche tanto hà preso il piede
Stà ribalda in questa casa,
Ch'ogni dì fa qualche rafa,
Nè mi stima vna puina. Poueretta.
Tante volte gli hò gridato,
Ch'io son già venuta matta,
Mà bisogna, ch'io la gratta,
Che quell'è la medicina. Poueretta.
Hò pregato mio marito,
Che la manda à la mal'hora,
Ei promette farlo ogn'hora,
E pur tien questa mastina. Poueretta.
Tante, e tante me n'hà fatte,
Ch'io non voglio più soffrire,
Nè men voglio più patire,
Ch'vna serua mi ruina. Poueretta.

Tutte l'altre mi passava;
Ma il smarrir questa Cagnuola
Più mi brugia da lei sola,
Che de l'altre vna ventina. Poveretta.
Ma io vedo, ch'ella torna
Tutta quanta riscaldata,
Non la deue hauer trouata,
Che la viene à testa china. Poveretta.
Dapochina dimmi vn poco,
Hai tu nuoua, che sia buona?
Io non l'hò, cara patrona,
Ah ribalda malandrina. Poveretta.
Eh Madonna non gridate,
Ch'io vi prego in cortesia,
Il malan, che Dio ci dia,
Bestia matta paterina. Poveretta.
Doue sei stata à cercarla,
Io son stata in ogni loco,
Torna presto, torna vn poco
Da Madonna Caterina. Poveretta.
E se lei non l'hà veduta,
Và correndo di tirata
Da Madonna Policrata,
O la giù da la Biondina. Poveretta.
E se là non la ritroui,
Vatten fin da la Tadca,
O da Zia Bartolomea,
Ch'accompagna mia cugina. Poveretta.
Se costor non ne san nuoua
Volta giù per quel stradello,
Doue stà mastro Antonello,
Che sposò la Rizzolina. Poveretta.

Non facendo quà proficco,
Vatten fin da mastro Piero,
Dal Fortunò, ò dal Barbiero,
O dal Zio de la Mancina. Poveretta.
Và da mastro Fabiano,
Che fors'ei l'haurà veduta,
O dal padre de la Muta,
Che ci tolse la gallina. Poveretta.
Và ancor là da la Sempronìa
A veder s'ella l'hà vista,
E da mastro Giambattista,
Ch'è compar de la Giannina. Poveretta.
Se tu arriui da la Zoppa,
Forse bea la trouerai,
E s'è forte qui non l'hai,
Vatten fin da la gobbina. Poveretta.
Và da l'Anna permalosa,
O da Cinthia sgallonata,
Da Siluestra disdentata,
O da l'Orba Fiorentina. Poveretta.
Vatten li dal Zauattino,
Arriu'anco dal Magnano,
Nè anderai forse anco in vano
Da la Storta bauellina. Poveretta.
Và per tutto in conclusione,
Nè lassar strada, ò sentiero,
Buco, forno, nè quartiere,
Cara, e dolce dapochina. Poveretta.
Io non voglio più Madonna
Ritornar in alcun loco,
Eh torn'anco, torna vn poco
Da madonna Brandolina. Poveretta.



Io vi dico à buona ciera ,
Che non voglio vscir più fuora ,
Horsù via non far dimora ,
Ch'io non sleghi vna fascina. Poueretta.
O Madonna non parlate
Di bastone in cortesia ,
Dunque presto torna via ,
Che colui non ti strascina. Poueretta.
Non ci voglio più tornare ,
S'io credessi di morire ,
E io ti farò partire
Di stà casa, forfantina. Poueretta.
Andarò quando m'haurete
Dato quel, c'hò hauer da voi ;
Ah sfacciata ancor tu vuoi
Farm'oltragio, e ch'io squatrina. Pouer.
Non sai tu, ò disgratiata ,
S'io ti colsi à l'Hospitale
Tutta carica di male ,
E di rognà franciosina. Poueretta.
T'hò raccolta, e spedocchiata ,
E veltica da tua pare ,
Che non haueui doue andare ,
Infelice pouerina. Poueretta.
E poi anco hai tanto ardire ,
Insolente forfantona ,
Oprar contra la patrona
Quella lingua serpentina. Poueretta.
Dimmi vn poco sciagurata
Quanto danno m'hai tu dato ,
Oltra il pan, che m'hai mangiato ,
Di ribalda, di affassina. Poueretta.

Primamente tu m'hai rotto
Tre deciae di piattelli ,
E m'hai perso tre cortelli ,
Dui cucchiari, e vna forcina. Poueretta,
Vna coppa, e dui bicchieri ,
M'hai spezzati nel lauare ,
Dui boccali, e tre inghiastare ,
E vna raccia piccolina. Poueretta.
Hai perduto vn touagliolo ,
E bruciato vn pannicello ,
Rotto il fondo à vn catinello ,
E spezzato vna salina. Poueretta.
L'altro di nel far la salsa
Il piston mandasti à spasso ,
E spargesti tutto il grasso
L'altro giorno in la cucina. Poueretta.
Non si troua la grattugia ,
Nè il coltel, che pesa il lardo ,
E de' tondi s'io gli guardo
Me ne manca vna decina. Poueretta.
Hai spezzato vn bel tegame ,
E due olle, e vna pignatta ,
E incolpasti anco la gatta ,
C'hauea rotto la ramina. Poueretta.
E perche pur vuoi, ch'io dica
Ogni cosa in conclusione ,
Tu porgeui à vn tuo bertone
Tutto il vino, e la farina. Poueretta.
Mà null'altro, come hò detto ,
Si m'importa, traditorà ,
Quanto hauer serrata fuora
La mia bella bestiolina. Poueretta.

E però non ti darei
Vna craiza, vn bagattino ;
Va pur via de sto confino,
A chi dico, su camina. **Poueretta.**

Horsù pur io vado via,
Ma mi piangerete ancora,
Va pur via, nè far dimora,
Nè far quì la mescolina. **Poueretta.**

Io mi son pur scapricciata
Con costei à questo tratto ;
Ma meschina c'hò io fatto,
Son tal'hor pur ceruellina. **Poueretta.**

S'io ne vò pigliar vn'altra
Potrei far peggio baratto,
E s'a forte non ne catto
Tocca à me far la cucina. **Poueretta.**

E s'al foco m'appresento,
Son si debil di ceruello,
Che due mesi, ò tre dò bello
stare in letto, ahime, meschina. **Pouer.**

E però se la ritorna
La vò torre vn'altra fiata,
E non vò stare ostinata,
Se ben gioca di cinquina. **Poueretta.**

Perche in ver queste Massare
Quasi tutte han tal difetto,
Mentre noi dormiamo in letto,
Chi rattella, e chi rampina. **Poueretta.**

Horsù pur io voglio andare
A ferrarmi in la mia stanza,
Poiche più non hò speranza
Di veder la Pelosina. **Poueretta.**

I L F I N E.

